Treviso

Colazione gratis
In piazza della Vittoria dal 22 al 24 maggio. Tour di mulino bianco e test per sapere come iniziare al meglio la giornata di lavoro.

Polemiche. Il vicesindaco chiederà al Coisp di non consentire più manifestazioni sindacali in centro

Gentilini vuole vietare le piazze Uil: molto grave, non sono sue

Confortin: «Vigileremo a che la libera partecipazione democratica sia sempre garantita»

Massimiliano Crosato
massimiliano.crosato@epolis.sm

Dopo i tafferugli di sabato scorso Gentilini ora vuole vietare le piazze del centro. A stretto giro di posta gli risponde la Uil di Antonio Confortin: «Parole gravissime le sue, che ledono il diritto di manifestare di tutti i cittadini. Ci impegneremo a tenere alta la guardia in favore della tutela degli spazi di partecipazione democratica».

Era difficile non attendersi polemiche dopo le esternazioni del vicesindaco. Queste: «Vietare le piazze, questa è la soluzione. Anzi, - ha rincarato Gentilini - lo chiederò ufficialmente in sede di Comitato per la sicurezza. Questi qui, sindacati, no-global, immigrati con queste manifestazioni non solo mettono a soqquadro la "mia" città, ma impediscono ai "miei" cittadini e alle attività di lavorare. Non si può. E anche chi le organizza queste manifestazioni, i sindacati, devono comprendere che è meglio che le facciano fuori dal centro storico. Che so, in via Cisole, vicino al campo di rugby (dove lo scorso anno si radunavano in preghiera i musulmani di Seconda Generazione, ndr.) o al Foro Boario, dietro al parcheggio dello stadio Tenni». Ieri a Ca' Sugana era a colloquio col sindaco Gobbo proprio il prefetto Vittorio Capocelli. Che però, sul tema, si è limitato a un laconico «si vedrà». Improbabile, non foss'altro che per la contemporaneità degli eventi, che l'idea dello Sceriffo fosse già diventata una decisione.

Ma ad Antonio Confortin, segretario provinciale della Uil, interessa ben poco: «La piazza non è di Gentilini, ma di tutti i cittadini» sibila il sindacalista. «Gentilini ha dato una visione parziale e distorta della grande dimostrazione di civiltà e partecipazione di sabato scorso, dove migliaia di persone stavano manifestando pacificamente. No-Global e Lega talvolta diventano due realtà estreme: due gruppi che si sono mossi irresponsabilmente con l'obiettivo gli uni di attaccare il sindacato, gli altri di portare avanti una campagna elettorale basata sull'intolleranza. Ai No-Global diciamo che il sindacato è forte, e la dimostrazione di questa forza sta nell'enorme afflusso di persone che hanno partecipato. I loro attacchi non fanno altro che andare contro gli interessi dei lavoratori. Alla Lega diciamo invece di smetterla con la strumentalizzazione elettorale. Le parole di Gentilini inaspriscono i toni e confondono la realtà in un momento in cui, al contrario, c'è l'estremo bisogno di trovare un'unione di intenti tra sindacato, impresa e istituzioni su un un tema importante come quello del garantire diritti e lavoro agli immigrati».■

E POLIS

▸Polizia in tenuta antisommossa durante una manifestazione

I dati

Atalmi: parli degli Alpini
«Meno male che prima di lui c'è la Costituzione repubblicana» replica l'amico-nemico Nicola Atalmi della Sinistra Trevigiana. Che non si risparmia la battuta «e in secondo luogo, grazie al cielo, lui non conta più niente. Per cui gli consiglio di limitarsi a fare dichiarazioni solo sui raduni degli Alpini».

La ricostruzione. Zulian: «Loro non ci hanno voluti in piazza e hanno impedito ai migranti di parlare»

Cobas e Ubik accusano la Cgil

Troppe polemiche, tante verità. Adl-Cobas mette in campo la sua versione. Il corteo era sicuramente autorizzato e la manifestazione annunciata in Questura dal 5 maggio. «Lunedì 11 maggio vengo contattato dalla Questura che riferisce - afferma Sergio Zulian -che la Cgil non ci vuole in piazza». Ma i Cobas avrebbero "scoperto" che si dovevano fermare al ponte di S.Martino solo sabato, al momento della partenza. «Troviamo una camionetta di traverso e la celere schierata: pretendevano di far passare una persona, scortarla in piazza , affermando che "questa era la volontà della CGIL". Di fronte alle "forche caudine" abbiamo insistito ma sono partite le cariche con cui i celerini hanno mandato un ragazzo all'ospedale, ferito molti manifestanti». Gli immigrati poi avrebbero voluto dire sul palco quello che era successo, ma i confederati avrebbero negato l'accesso: «Allora è partita la contestazione: piuttosto di farli parlare, la Cgil ha preferito sospendere la manifestazione». E chiude: «Come diceva un operaio nigeriano sabato scorso, siete seduti su di una bomba ad orologeria». «La contestazione alla Cgil, è stata sacrosanta, il minimo dopo quello che era successo», aggiunge anche Fabio Tomaselli dell'Ubik Lab.■

E POLIS

▸Sergio Zulian (Adl)